Anno XI - N. 3892. | Trieste, Domenica 4 Settembre 1892 (Edizione del mattino) | Anno XI - N. 3892.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-n. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

IL COLERA.

In Germania.

BERLINO 3. (N) Un barcaiuolo fu colto dal colera nella sua barca sulla Sprea e morì ancor prima di giungere all'ospedale, dove veniva trasportato.

In Russia.

PIETROBURGO 3. (N) Qui notasi una recrudescenza dell'epidemia colerica.

In Ungheria.

BUDAPEST 3. (N) Nel comune di Kissaca scoppiò una rivolta di contadini, perchè le autorità locali volevano portar via il cadavere d'un contadino morto in circostanze sospette. I contadini minacciarono le autorità con le falci. Il cadavere dovette essere sepolto senza farne l'autopsia.

Provedimenti.

VIENNA 3. (B) L'imperatore chiamò a sè nel pomeriggio il borgomastro di Vienna per farsi riferire sulle misure contro il pericolo di colera. Accolse con sodisfazione le comunicazioni del borgomastro e lo pregò di dedicare tutta la sua cura ed energia a questa facenda che tocca il benessere della popolazione.

Convegni politici. PARIGI 3. (N) Queste sfere politiche ritengono politicamente insignificante il convegno di Carnot con Giers e con il re di Grecia ad Aix-les-Bains.

Fra sovrani e principi. VOLOSCA 3. (B) L'arciduca Lodovico Vittore è arrivato oggi ad Abbazia per trattenervisi qualche settimana.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel "Piccolo della Sera").

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Primo q. — Leva il sole 5.30; — tramonta 6.29. — Oggi: Angeli custodi Domani: S. Lorenzo — Altezza barometrica 758.0. — Temperatura: 7 ant. 24.2; — 2 pom. 26.6. — Alta marea: 3.22 ant.; 7.12 pom. - Bassa marea: 1.45 ant.; 1.52 pom.

Le corse d'oggi. Ecco il programma delle corse d'oggi, che cominceranno alle quattro precise. Alle 3 3/4 viene chiuso lo Ippodromo e non è più permesso l'accesso alle carrozze che negli intervalli fra l'una e l'altra corsa.

La giuria è composta dei signori: Conte Emilio Alberti di Poja, Cav. Carlo de Gumer, Cav. dott. Ignazio Hagenauer, Bar. Marco de Morpurgo, Carlo Rasim, Conte Antonio di Trento, G. Paolo da Zara. — *Al peso*: Giovanni Walluschnig, Gioachino Bertin (sostituto). — *Al cronometro*: Dott. Eugenio Geiringer, Ing. Enrico Panfilli. — *Giudice*: Carlo Rasim. — *Starter*: Giovanni Pigazzi. — *Direttore-cassiere*: Rodolfo Brunner. — *Direttore-segretario*: Antonio de Volpi.

Prima Corsa.

Corsa d'inaugurazione. — Premio franchi d'oro 1500.

Per cavalli e cavalle di qualunque età e paese. — Attaccati a Sulky. — I cavalli con un *record* di 1.50 al chilometro o con un *record* meno buono partono allo *Start*; per ogni migliore minuto secondo 20 metri d'aggiunta. — Una sola prova. — Distanza metri 2413.50 (3 giri della pesta). — I premio franchi 800, II premio franchi 500, III premio franchi 200. — Entratura fiorini 15, metà *forfait*. — Dalle entrature e *forfaits* franchi 100 al quarto arrivato, il di più diviso fra i primi tre.

1. **Mizika**, f. g., russa, Carlo Hilleprand. Partirà dallo Start. Giubba nera, berretto rosso e nero.
2. **Emma**, f. r., italiana, Antonio de Volpi. Partirà dallo Start. Giubba e berretto rosso e nero.
3. **Orag**, s. s., russo, Cav. F. Artelli. Partirà dallo Start. Giubba nera, berretto rosso.
4. **Baldo**, s. bs., italiano, Conte G. Corinaldi. Partirà dallo Start. Giubba verde, maniche e berretto giallo.
5. **Fine**, f. b., normana, Giuseppe Russ. Partirà dallo Start. Giubba e berretto grigio.
6. **Pepa G.**, f. gs., Litorale, Cav. Gaudenzio Tosi. Aggiunta m. 20. Giubba e berretto nero.
7. **Nepriatil**, s. m., russo, Sigismondo Spitz e C. Aggiunta m. 140. Giubba e berretto rosa.
8. **Dobrenia**, s. bs., russo, Carlo Fontana. Aggiunta m. 160. Giubba verde scuro, maniche rosa, berretto argento.
9. **Walesnaja**, f. br., russo, Sigismondo Spitz e C. Aggiunta metri 200. Giubba e berretto rosa.
10. **Frisiny**, s. m., russo, Conte Pietro Roma. Aggiunta m. 220. Giubba rossa, berretto bordeaux.

Seconda Corsa.

Prima prova della Corsa Trieste. (Corsa d'allevamento). Premio franchi d'oro 3000.

Per stalloni e cavalle nati ed allevati nella Monarchia austro-ungarica negli anni 1888 o 1889 (anni 3 e 4). Attaccati a Sulky. — *Heats* due sopra tre. — Distanza metri 1609 (2 giri della pesta). I premio franchi 1500, II premio franchi 1000, III premio franchi 500. Entratura fiorini 30, metà *forfait*. Il quarto arrivato salva l'entratura ed il rimanente delle entrature e *forfaits* metà al vincitore e l'altra metà divisa fra il secondo ed il terzo. — I cavalli di 4 anni ricevono 25 metri di aggiunta.

1. **Haide-Rosa**, f. m., Austria inf., L. Wanko. Partirà dallo Start. Giubba grigio-argento, berretto nero.
2. **Rigoletta**, f. b., Litorale, anni 4, Conte Pietro Roma, Aggiunta m. 25. Giubba rossa, berretto bordeaux.
3. **Sigeri**, s. m., Austria inf., anni 3, Sigismondo Spitz e C. Partirà dallo Start. Giubba e berretto rosa.
4. **Wirrvar**, s. s., Austria inf., anni 4. L. Wanko. Aggiunta m. 25. Giubba grigio-argento, berretto nero.
5. **Gisella**, f. b., Litorale, Soc. Montebello. Partirà dallo Start. Giubba e berretto bianco e rosso.
6. **Kismet**, s. bs., Aust. inf., anni 3, pagò forfait.
7. **Kit-Carry**, f. m., Austria inf., anni 3, D. Mac Phee. Partirà dallo Start. Giubba celeste, maniche e berretto rosso-scuro.

Terza Corsa.

Corsa dei dilettanti. — Premio d'onore del valore di franchi d'oro 1500 e bandiere.

Per cavalli e cavalle di qualunque età e paese che non hanno vinto mai, in qualsivoglia occasione, un premio. — Attaccati a Sulky. — Una sola prova. — Distanza metri 2413.50 (3 giri della pesta). — I premio franchi 800, II premio franchi 500, III premio franchi 200. — Entratura fiorini 15, correre o pagare.

1. **Orach**, s. bs., russo, Carlo Fontana. Giubba verde scuro, maniche rosa, berretto argento.
2. **Stella**, f. g., italiana, Edoardo Pessi. Giubba nera, berretto rosso.
3. **Emma**, f. r., italiana, Antonio de Volpi. Giubba e berretto rosso e nero.
4. **Linda 2.a**, f. b., Litorale, Emilio Hilleprand. Giubba nera, berretto nero e rosso.
5. **Baldo**, s. bs. Conte G. Corinaldi. Giubba verde, maniche e berretto giallo.
6. **Alba**, f. s., russa, Edoardo Pessi. Giubba nera, berretto rosso.
7. **Vissaur**, s. s., russo, Sigismondo Spitz e C. Giubba e berretto rosa.

Quarta Corsa.

Seconda prova della Corsa Trieste.

Venti minuti dopo la Quarta Corsa.

Quinta Corsa.

Terza prova della Corsa Trieste se si renderà necessaria.

Venti minuti dopo la Quinta Corsa

Sesta Corsa.

Quarta prova della Corsa Trieste se si renderà necessaria.

NB. La *Corsa Trieste* potrà constare al minimo di due prove, ed al massimo di quattro. — Al Totalizzatore ogni Prova verrà considerata come una corsa a parte.

Avvertense. Un giro della Pesta metri 804·50 (1/2 miglio inglese). Prima del principio d'ogni corsa verrà dato un segnale con la campana, dopo il segnale verranno chiusi tutti gli accessi alla Pesta, e nessuno potrà più soffermarsi od anche solo attraversare la Pesta stessa. La Pesta dovrà essere, del resto, sempre libera.

Alla fine d'ogni Prova e d'ogni Corsa si annuncieranno i numeri dei cavalli vincitori e piazzati a mezzo di apposita tabella.

Si prega di portare molto visibilmente tutti i distintivi per l'ingresso ai diversi posti.

I festeggiamenti. E' uscito il manifesto che annuncia per domani sera il grande *Fresco* in mare con *serenata* - eseguita da 80 professori d'orchestra ed altrettanti coristi - e fuochi d'artificio.

Le galleggianti partono alle otto pom. dal largo del molo Giuseppino, si dirigono al molo S. Carlo, ove vengono eseguiti alcuni pezzi di musica e procedono verso Barcola, per fare ritorno al Porto nel medesimo ordine.

Gli *americani*, tanto per non venir meno alla loro fama di capiscarichi, stanno organizzando una cavalcata.... marina. Speriamo che non si lascino prender la mano dai cavalloni!

L'attesa del publico, per questo geniale spettacolo, è vivissima e lo prova la grande ricerca di barche le quali si pagano da 10 a 15 fiorini. Molto domandati anche i bragozzi e le peate che presentano sulle barche il vantaggio di non obligare i passeggieri all'assoluta immobilità. Naturalmente tutti questi corpi natanti saranno adornati ed illuminati in vari modi ed illuminate saranno pure non poche delle case prospettanti sul mare. L'edificio delle Assicurazioni generali avrà anche un sole elettrico sul tetto.

***

Contrariamente alla notizia data ieri da un giornale del meriggio, il progetto del tiro alle palle di vetro ed ai piattelli, non è sfumato. La Direzione del Circolo dei cacciatori ha bensì declinato - con dispiacere - l'incarico di organizzarlo, allegando le molte difficoltà tecniche insuperabili in pochi giorni e principalmente a motivo che, procedendo alla completa rinnovazione del Tiro sociale, che di solito viene aperto in primavera, non ha ancora in pronto il materiale nuovo che deve sostituire il vecchio, ormai insufficiente.

Ma, in seguito a questo rifiuto, l'organizzazione del tiro verrà assunta da un comitato speciale il quale, ieri, in un'ora e mezzo, ha già potuto procurarsi tutti i necessari permessi dalle competenti autorità. Non si potrà approffittare della squisita cortesia del *Veloce-club Tergeste*, perchè nel suo ciclodromo le tribune sono situate precisamente dalla sola parte verso la quale si potrebbe dirigere il tiro. Si è ricorso quindi alla pista del *Veloce-club Triestino*, la cui direzione non solo ha subito annuito, ma si è offerta di concorrere, per quanto le sia possibile, nei preparativi necessari. Altrettanto ha fatto, con mirabile abnegazione quella del *Tergeste* ed in tal modo si spera che potremo avere il Tiro nei giorni di giovedì 8 e domenica 11.

Per quest'altro anno poi, è quasi certo che la direzione del Circolo dei cacciatori penserà per tempo ad organizzare un tiro al piccione, il quale riuscirà sicuramente brillante come tutte le feste organizzate in passato da questo simpatico sodalizio.

***

Le facilitazioni ferroviarie accordate dalla Meridionale comprendono la linea Lubiana-Trieste e Cormons-Trieste, per i giorni 4, 8 e 11 corrente. I biglietti a prezzo ridotto saranno valevoli per due giorni. Attendiamoci numerose visite degli amici udinesi.

Anche la navigazione a vapore Fratelli Rismondo ha ribassati i prezzi sui suoi piroscafi da e per la Dalmazia.

I velocipedisti nei giorni delle corse. L'i. r. Direzione di Polizia per viste di publica sicurezza si trova indotta di vietare, a scanso delle penalità portate dalle vigenti leggi, il movimento di velocipedi lungo tutto il percorso delle vie Rossetti e Sette Fontane nonchè nell'Ippodromo Montebello e sue prossime adiacenze nei pomeriggi dei giorni in cui vi hanno luogo le corse dei cavalli.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dalla villeggiante signorina C. a Treviso, per un'anguria male scelta, it. lire 1; da P. Z. per essersi levato prima del tempo dalla società, soldi 30.

Per l'apertura delle scuole. Fra pochi giorni avremo la riapertura delle scuole e molti genitori saranno incerti sulla scelta dell'istituto al quale inviare i loro figliuoli. Ma v'ha un punto, sul quale vorremmo non fosse incertezza alcuna; ed è questo, che scolari italiani dovrebbero, senza eccezione, frequentare scuole italiane. Ma, purtroppo, ciò non sempre avviene; ed è uno sconforto per noi il vedere nelle statistiche annuali come vi siano ancora a Trieste molte famiglie italiane che non comprendono l'obligo di procurare ai propri figli l'istruzione nella lingua materna. Il Municipio dedica ogni anno molte centinaia di migliaia di fiorini a mantenere gran numero di scuole popolari, le due scuole medie e il Liceo feminile: istituti questi, che se riescono di grave peso alle finanze del Comune, sono però il vanto e l'onore di Trieste, e tutti sanno che poche città possono, in questo riguardo, sostenere il paragone con la nostra. Ma perchè molti genitori, anzichè mandare i loro figli nelle scuole comunali, li inviano nelle scuole tedesche? Perchè, dicono essi, la conoscenza della lingua tedesca è assolutamente necessaria, e nelle scuole comunali questa lingua non si studia abbastanza bene. Così dicono, ma hanno torto; e noi, pur ammettendo la necessità di conoscere bene la lingua tedesca, sosteniamo che quanto se ne studia nelle nostre scuole comunali, e specialmente nelle scuole medie, è più che sufficente per i bisogni intellettuali e materiali della nostra popolazione. E che questa nostra asserzione non sia erronea, lo dimostrano il Programma della civica Scuola reale del 1886 e il Programma del Ginnasio comunale del 1889, dove sono ricordati i decreti di elogio che il ministro del culto e dell'istruzione ha diretti ai docenti di lingua tedesca di questi due istituti per i progressi ottenuti nel loro insegnamento Del resto non si deve esagerare questo bisogno della lingua tedesca. Per quanto riguarda il piccolo commercio, esso si riduce a saper parlare con qualche forastiero tedesco; per il commercio più grande si tratta prima di tutto di conoscere la corrispondenza tedesca, ed a ciò possono arrivare i nostri giovani che frequentano l'Academia di commercio, anche se prima hanno studiato in una scuola media italiana.

Quanto a coloro che si danno agli studi superiori, noi abbiamo nella nostra città un numero non esiguo di medici, avvocati, professori ed ingegneri che hanno assolto il Ginnasio Comunale e la Scuola Reale civica e poi hanno studiato alle Università tedesche. Ammettiamo pure che da prima avranno trovato delle difficoltà; col loro volere le hanno superate, sicchè han potuto fornire i loro studi in modo sodisfacente.

E di fronte alle maggiori cognizioni di tedesco che hanno gli scolari che frequentano una scuola tedesca, quanto danno ne risentono il loro sviluppo intellettuale e tutta la loro coltura! In famiglia e fra compagni discorrono in italiano ed alla scuola devono, per ore ed ore, ascoltare e parlare una lingua che non è loro famigliare; pensano in italiano e devono parlare e scrivere in tedesco! Nasce quindi nella loro mente la confusione ed il loro pensiero perde in ischiettezza e prontezza. Onde avviene che giovani italiani, dopo essere stati più anni in una scuola tedesca, non sanno bene nè l'una nè l'altra lingua; mentre invece, se per qualche fortuito accidente, passano da un istituto tedesco in un italiano, si sentono come sollevati e si danno con più amore allo studio.

Concludiamo: Le nostre scuole comunali sono organizzate nella stessa guisa delle scuole governative tedesche; sono sotto la sorveglianza delle autorità governative, che più volte ne hanno riconosciuti gli ottimi risultati; in esse lo studio della lingua tedesca è obligatorio (mentre invece nelle scuole del governo la lingua italiana è materia libera) ed alcuni dei docenti che l'insegnano sono di nazionalità tedesca. I nostri genitori non esitino quindi a corrispondere alle cure che si dà il Municipio di Trieste per la coltura nazionale e facciano inscrivere i loro figli nelle scuole italiane.

Civica Scuola Reale superiore. L'iscrizione degli scolari verrà fatta nei giorni 12, 13, 14 e 15 corr. mese; gli esami di ammissione e di riparazione comincieranno il 16. All'atto dell'iscrizione gli scolari che domandano l'ammissione per la prima volta dovranno essere accompagnati dai genitori o dai loro rappresentanti ed esibiranno la fede di nascita, il certificato di vaccinazione ed un attestato medico riguardo alla sanità degli occhi; quelli che vengono da una publica scuola popolare presenteranno inoltre il certificato di frequentazione, e quelli che vengono da altri istituti l'ultimo attestato semestrale munito della prescritta clausola di dimissione.

L'attività del civico Monte di pietà. Ci pervenne il conto consuntivo, bilancio e statistica del civico Monte di pietà in Trieste per l'anno 1891, dal quale rileviamo un aumento - conseguenza logica delle condizioni economiche presenti - nel numero dei pegni assunti, i quali ascendono al cospicuo numero di 341998, i redenti a 336492. Nell'anno precedente il numero degli assunti ammontava a 320673, quello dei redenti a 312881. Risulta pertanto nel 1891 un aumento di 21329 impegnate e di 23611 riscossioni. Tale straordinario accrescimento di lavoro va inoltre attribuito ad un'importante diminuzione dell'attività dei cancelli di mediazione, ai quali furono imposte delle restrizioni, che li ridussero quasi all'inazione.

Per far fronte alle accresciute esigenze del servizio, si dovette istituire provisoriamente una seconda assunzione di non preziosi e rinforzare il personale del relativo guardarobe di quattro impiegati ausiliari. Tale stato di cose non fu però di durata, dappoichè alcuni dei conduttori di cancelli chiesero ed ottennero l'autorizzazione di esercitare l'industria dei pignoratari, sottraendo al Monte buona parte del lavoro, di modo che l'attività dello Stabilimento non solo si ridusse al livello normale, ma vi discese persino un po' al disotto.

Le sovenzioni accordate nel 1890 ascesero a f. 1,618,861.85, quelle del 1891 a f. 1,709,655.20, quindi in quest'ultimo anno un aumento di f. 90,793.35, corrispondente appunto alla maggiore assunzione di pegni.

La media delle operazioni giornaliere ammontava nel 1890 a 2126, nel 1891 a 2292, le quali si dividono in 1155 assunzioni e 1137 riscossioni.

Dal bilancio risulta un utile di f. 18,517.42 il quale, aggiunto al capitale patrimoniale formatosi a tutto l'anno 1890 con f. 383,400.81 dà il capitale complessivo di f. 401,918.23.

L'utile di quest'anno è di f. 3,613.79 maggiore di quello dell'anno precedente, e rappresenta il reddito del 4.83%.

Cronaca del tempo. Quali pronostici dovremo fare per oggi e per la settimana delle corse e dei festeggiamenti?

E' un po' difficile rispondere. Noi vorremmo poter dire che continuerà il periodo del bel tempo e dell'alta temperatura, però, esaminando il bollettino metereologico, troviamo anzitutto che il barometro si è abbassato di quasi tre gradi, essendo disceso da 760·7 a 758. Ciò non impedisce che il tempo, sotto l'influenza della luna che è in crescere, continui a mantenersi bello. Perturbazioni alle viste non ce ne sono. Soltanto in Norvegia e Danimarca si segnala una depressione con pioggia a Copenhagen e Cristiania e forte abbassamento della temperatura, che discese a 8 gradi. Ieri è piovuto inoltre a Bregenz, a Rochefort e a Kaiserlautern. Il mare si mantiene perfettamente tranquillo, essendovi calma di vento.

Il prete che non sa l'italiano - come risulta da una rettifica del giornale ufficiale ad un proprio errore - non si chiama don Ignazio Pocivalnik, ma don Matteo Skerbec. In ogni modo, i nomi mutano, ma non mutano i deliberati della Delegazione che non intende di pagare sacerdoti ignari della lingua del paese.

Gite per mare. Oggi, oltre le gite già annunciate, ne farà una il piroscafo *C. R. Carli* alla volta di Capodistria, con partenza alle 3 1/2 e ritorno alle 7 3/4.

Martedì poi vi faranno una gita nel golfo i piroscafi *Hungaria* e *Arciduchessa Carlotta*, partendo alle 3 1/2 pom. dal molo S. Carlo.

In mare. Il piroscafo a.-u. *A. F. Cosulich*, dopo completato a Cefalonia il carico per 1000 tonellate uva, proseguì ai 2 corr. per Amsterdam. Nel giorno stesso arrivava a Marsiglia da Kotka il b.-s. a.-u. *Istro*, cap. M. D. Hreglich.

Politeama Rossetti. Per telefono. Ore 9. E' terminato fra gli applausi il primo atto. Teatro affollato, tutte le poltroncine occupate ad un publico elegantissimo, affollata la gradinata, qualche vacuo nella prima galleria e nella platea. Ottima impressione la Bulicioff che ha bella voce e bene intonata. Fu applaudito il terzettino, la scena del rosario, la grand'aria del baritono e il dramatico finale dell'*Angelus*. Bene l'orchestra. Daremo nel *Piccolo della sera* la relazione completa dovendo andare in macchina il giornale causa il riposo domenicale.

Questa sera alle 8 ha luogo la seconda rappresentazione dell'opera-ballo *Gioconda*. Domani riposo. Martedì terza rappresentazione.

Aufiteatro Fenice. Ricordiamo che questa sera alle 8 la dramatica Compagnia italiana di Cesare Giovannini e Virginia del Moro diretta dal cav. Luigi Monti inaugurerà col drama *Povero Piero* di Felice Cavallotti il suo breve corso di rappresentazioni.

Un drama domestico. - Tentato uxoricidio e suicidio. E' durata poco la sosta. La cronaca si trova oggi di nuovo obligata a registrare uno di quei fatti a sensazione, uno di quei drami domestici che hanno una soluzione sanguinosa e che fanno inorridire le le anime sensibili.

Ecco il fatto: Elisa Soudat, privata, di anni 34, nativa da Trieste, conviveva con una sua sorella di nome Anna e con due suoi cugini, i fratelli Lodovico e Antonio Gulin al secondo piano di una casa di via Torricelli N. 2.

Dieci mesi or sono la Elisa faceva la conoscenza di certo Rodolfo Kersnich, di anni 25 nativo, da Cilli in Stiria, ex sergente di sanità, il quale innamoratosi dell'Elisa la sposò, e siccome egli trovavasi senza impiego la moglie pensò al suo sostentamento. Essa aveva una casa bene arredata e fruiva di una pensione mensile di f. 24, dipendenti da un lascito fattole da un suo parente. Fra i due coniugi regnò la pace e l'armonia fino agli ultimi d'aprile. Ai primi di maggio il Kersnich trovò occupazione in qualità di magazziniere presso la ditta Reiss; però la moglie non seppe mai che cosa guadagnasse, e non solo non gli chiese mai un soldo ma continuava a mantenerlo, faticando giorno e notte per non lasciargli mancar nulla. Per tutto compenso il Kersnich le faceva continue scenate, mostrandosi malcontento, esigente e talvolta anche brutale perchè passava alle vie di fatto.

Queste scene erano così frequenti che uno dei cugini, ritenendo che causa degli alterchi fosse la gelosia, lasciò libera la stanza che teneva in affitto mentre l'altro fratello annunciava che fra pochi giorni doveva andarsene militare.

Il Kersnich si mostrò sodisfatto di questa doppia deliberazione, ma la moglie gli disse che ora che i due cugini se ne erano andati e non pagavano più l'affitto della loro stanza sarebbe stato necessario che mettesse fuori lui gli spiccioli se voleva vivere comodamente, perchè con f. 24 mensili si andava poco lontani. Da ciò nuove scene, nuove violenze. Pochi giorni fa il Kersnich minacciò la moglie e la cognata con una revoltella. Il vaso era colmo. La Elisa fece le pratiche opportune per ottenere una separazione legale. Il marito saputele, parve pentito e chiese perdono alla moglie e alla cognata. Le cose sembravano accomodate.

Ieri il Kersnich, come al solito, si recò a casa a pranzo. Dopo il desinare invece di recarsi nel magazzino, entrò nella sua stanza e si pose allo scrittoio. Mentre egli scriveva la Elisa entrò nella stanza di lui per prendere qualche soldo dal proprio portamonete. Aveva fatto pochi passi quando si sentì afferrare pel braccio. Era il marito che accortosi della venuta della moglie s'alzò di scatto e la ghermì dicendole: *Ti ammazzo!* nel mentre traeva dalla saccoccia una revoltella e le sparava contro tre colpi che la donna riparò istintivamente col braccio. Le palle le sfiorarono la fronte. Alle sue grida disperate di soccorso, un ragazzo di dodici anni correva a chiamare le guardie. La Elisa, approfittando di un istante di sbigottimento dal marito riuscì a fuggire dalla stanza.

Le persone accorsero al rumore dei tre colpi, ma non s'arrischiavano di penetrare nella stanza del forsennato nella tema che le avesse a ricevere a revolverate. Infatti poco dopo i tre colpi s'udì pure un quarto sparo. Arrivate due guardie, esse pure esitarono ad entrare nella stanza. Sopraggiunto l'ispettore di via Scussa sig. Hussak, senza por tempo in mezzo aperse risoluto l'uscio seguito dalle due guardie. Un orribile spettacolo gli si offerse. Il quarto colpo il Kersnich lo aveva riserbato a se stesso. Era disteso al suolo, agonizzante, con una ferita alla tempia destra.

Informata del caso, la Guardia medica mandò sul luogo il dott. Tempesta, il quale adagiò il moribondo sul letto, ma poco potè fare perchè la morte subentrò quasi subito.

Comparve sul luogo la commissione pei soliti rilievi di legge.

Sul tavolino si trovarono tre lettere, una diretta alla madre, una ad un suo compare certo Keinespergher, capo cuoco allo spedale militare, ed una terza diretta ad un suo cugino di Lubiana Giuseppe Harosin. Lasciò pure un biglietto aperto dove diceva: „Lascio i miei oggetti d'oro che sono impegnati, alla mia famiglia, e desidero che nessuno mi accompagni nei funerali."

La salma fu trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto col solito furgone dell'impresa Zimolo.

Suicidio. Ecco maggiori particolari sul suicidio del sig. Pietro de Jurco, che - come abbiamo annunciato ieri nel *Piccolo della sera* - finì la vita ieri mattina alle 9, con un colpo di rivoltella alle tempia, nella propria abitazione in via San Michele N. 5.

Il sig. Jurco era uomo di umore gioviale. L'altro ieri nel pomeriggio acquistò la revoltella che adoperò per suicidarsi e ad alcuni suoi colleghi d'ufficio, che seppero dell'acquisto, disse che serviva per un suo figlio, che doveva porsi in viaggio.

L'altra sera trovavasi con un figlio del sig. Weiss alla Birraria Pilsen, ove stette sino alle 9 circa. Prima di rincasare si recò in un'osteria nelle vicinanze della propria abitazione e colà bevette qualche bicchiere di vino.

Iermattina si alzò alla solita ora; come di consueto la moglie era in cucina. Quando udì la detonazione accorse spaventata e vide il marito disteso a terra fra il letto ed il tavolino, con la revoltella poco lungi. Alle grida d'aiuto accorsero molte persone. La Guardia medica mandò il dott. Fonda, il quale non potè far altro che constatare il decesso.

Sul luogo comparve la commissione per i rilievi di legge. Il cadavere venne rilasciato alla famiglia.

Il Jurco sarebbe stato indotto al disperato passo in seguito a dissesti finanziari.

Ancora il ragazzo maltrattato. Quel povero ragazzo quattordicenne di nome Filiberto Zucca, del quale narrammo ieri il barbaro trattamento subito dal direttore di un negozio di mobili sito in via del Canal grande, si trova a letto seriamente ammalato in seguito ai maltrattamenti riportati. Il ragazzo, che abita in via delle Mandrie N. 2, durante la mattina sputò sangue. Il certificato, firmato dai medici dott. d'Osmo e dott. Rusca rileva varie lesioni riscontrate nel suo corpo. I genitori del ragazzo recatisi stamane nel negozio succennato per protestare contro i maltrattamenti subiti dal loro figliuolo, furono messi con rudi modi alla porta. Dinanzi il negozio si radunò molta gente.

Risse e ferimenti. Nel quarto ripartimento dell'ospedale venne ricoverato ieri il facchino Giuseppe Biasol d'anni 47, abitante in via Punta del Forno N. 3, perchè, in una rissa avvenuta in un'osteria, colpito da una sedia, aveva riportato una frattura alla tibia destra.

— La guardia di publica sicurezza N. 270 accompagnava iermattina alle nove alla Stazione centrale di soccorso il facchino Luigi Pellizzon, d'anni 18, abitante in via Donota N. 18, il quale, in causa di una pietra lanciatagli contro da un suo compagno, in rissa, aveva riportato una ferita all'occhio sinistro.

— Ieri pure venne medicato lo stalliere Francesco Rolli, d'anni 27, abitante in Roiano, il quale, del pari in rissa, era stato colpito con un badile ed aveva riportato una ferita alla tempia.

Epilessia. In via dell'Aquedotto ieri mattina alle nove, il facchino Giacomo Ostruglia, d'anni 67, abitante in via Media N. 7, fu colto da un assalto epilettico. Dalla Stazione centrale di soccorso, chiamato il medico d'ispezione il quale fece trasportare il sofferente, da un infermiere, alla Guardia medica, ove fu trattenuto fino a completo ristabilimento.

Disgrazie durante il lavoro. Durante il lavoro in un deposito di legnami, il facchino Agostino De Marco, d'anni 48, cadde ieri da una catasta di tavole e riportò una frattura alla gamba destra; dovette perciò venir accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale.

— Enrico Zigon, d'anni 25, fabro-ferraio, abitante in via del Torrente N. 24, ricorreva iermattina alle cure della Guardia Medica, perchè, causa una lastra di lamerino cadutagli sul braccio destro, aveva riportato una ferita al polso.

— Mentre il facchino Angelo Scodellari, d'anni 44, abitante al N. 8 di San Giacomo stava tagliando un pezzo di legno con una falce, riportò accidentalmente una ferita di taglio all'avambraccio sinistro e dovette perciò ricorrere alla Guardia Medica.

Bambina caduta. La fanciulletta di tre anni Stefania Cruciani, abitante in via del Salice N. 15, nel pomeriggio di ieri, cadendo, riportò una ferita sopra l'occhio destro, e la si dovette accompagnare, per le necessarie cure, alla Guardia Medica.

Audace e rilevante furto. Sul furto perpetrato ieri sera a danno della signora Emma ved. Sueng ecco quanto abbiamo rilevato:

La signora Emma Sueng, vedova del

PER LA MOGLIE

Romanzo di GIULIO LERMINA (17)

Dei singhiozzi le serravano la gola. Ella si martellò la fronte coi pugni come per tentar di schiacciare quell'idea torturante.

Ma ad un tratto:

— Non saprà nulla... è necessario! — ella disse fra sè.

E l'energia nervosa di quella donnina si risvegliò più ardente.

Non volle più riflettere. Meglio valeva aspettare, calmarsi, esser pronta a tutto.

Sì, ella amava Dolè, amava Gino; saprebbe salvarli e dal suo delitto del passato e da quello d'oggi.

Si svestì in fretta. Aveva messo le lettere sul tavolino da teletta. Non aveva fuoco in quel camerino e non poteva abbruciarle subito. Lo farebbe più tardi; non c'era pericolo che Dolè le trovasse.

Con molta aqua fresca ella calmò l'irritazione delle sue palpebre, poi si passò sulle guance il piumino colla polvere di riso, e nel momento di rientrare nella sua camera ella s'interrogò ancora una volta. Si sentiva veramente forte, non aveva a temere del suo coraggio, non si tradirebbe con qualche debolezza? No; era risoluta; era debitrice verso la sua famiglia, verso Dolè, d'onore e di riposo. Saprebbe pagare.

Entrò.

La signora madre stava ritta, col cappello in testa, collo scialle serrato al corpo.

— Perchè non s'è tolto il cappello e perchè non si è seduta? — le domandò Paola.

— Non me l'hai detto.

Questa era la rientrata completa nella vita normale.

La casa poteva crollare sulla sua testa, che la signora Dolè madre non si sarebbe dipartita dalle regole che costituivano ai suoi occhi la suprema convenienza.

Dovevano invitarla a deporre lo scialle e il cappello, dovevano invitarla a sedere; se no, ella rimaneva in piedi e abbigliata.

Paola l'aiutò a sbarazzarsi del cappello e dello scialle, poi le avvicinò una poltrona.

Il ghiaccio era rotto.

Gino era stato savio; imparava abbastanza bene, peccato soltanto che giocasse tanto con Gaspare. Prendeva cattive abitudini... non che Gaspare fosse un cattivo uomo, ma non conosceva le usanze del mondo...

Gino sorrideva e si fregava contro le gonnelle della madre.

In quel momento la voce di Dolé si fece udire nel magazzino. Egli parlava forte con Gaspare; Paola non capiva ciò che diceva, ma le pareva che il suo accento fosse singolare.

Temendo un pericolo, ma pronta ad affrontarlo, ella respinse dolcemente Gino e scese in fretta.

— Ah! eccoti, cara! - esclamò Dolé. - Tieni, guarda Gaspare...

Gaspare era molto rosso, aveva gli occhi fuori della testa e non era facile indovinare se avesse voglia di ridere o di piangere.

— Che c'è? - domandò Paola.

— C'è, Paoluccia mia, che vengo dal *boulevard* d'Italia...

— Ah! - fece Paola.

— E che abbiamo lavorato, Loriot ed io, come due negri fino alle cinque... e che siamo riusciti!

Paola comprese. Era la prova suprema di cui le aveva parlato.

— In grande? - ella domandò.

— No, non ancora; non abbiamo arrischiato che un piccolo pezzo... ma è andato benissimo... Riuscito!... riuscito! La fortuna della casa Dolé è fatta!... Ma ce n'è voluta della fatica! Abbracciami, Paoluccia! E Gino dov'è?...

Il bambino, curioso, stava curvo sulla ringhiera della scala; udendo il suo nome, scese e corse nelle braccia del padre.

— Allora siete contento, Gaspare? - domandò Paola al brav'uomo.

— Io! ah! se lo sono!... tanto più che il signor Dolé mi dice che dopodomani avremo il gran forno... dal signor Loriot... e che sarò io che lavorerò!

— T'arrostirai da diventare un carbone.

— Non importa, purchè riusciamo... Ah! - egli aggiunse, dopo d'aver riflettuto un momento, - sarebbe già fatto senza quel miserabile di Giorgio.

— Dolé, tua madre è di sopra - disse Paola.

— Gaspare ha ragione, - continuò Dolé, - e la stessa idea m'è venuta poco fa da Loriot; eccone uno che, se crepasse come un cane, avrebbe soltanto ciò che si merita...

— Tua madre s'impazienterà - riprese Paola.

— Vado... ma, dico la verità, uscendo da Loriot ho avuto un istante l'idea d'andar da lui per rompergli il muso...

Saliva, ciò dicendo. Paola si reggeva all'appoggiatoio della scala per non cadere.

— Eh! perchè diamine non scendevi, mamma? - domandò Dolé abbracciando la madre.

— Non scuotermi in questa maniera - rispose la vecchia. - Da quando ho io l'abitudine d'impormi? Parlavi dei tuoi affari...

(Continua)

signor Giovanni Sueng, direttore del deposito in tenaglie Giov. Pellis, abitava dal 24 del mese scorso al II piano della casa N. 8 in via S. Lucia.

Ieri sera la detta signora, coi suoi due bimbi, uscì a passeggiare come sua consuetudine. Appena uscita, la sua donna di servizio Maddalena Mandich se ne andò essa pure, rimanendo in tal modo l'appartamento senza sorveglianza.

Poco dopo, un individuo decentemente vestito, dell'apparente età di 40 anni, con una lettera in mano sulla quale fissava gli occhi come per leggere l'indirizzo, salì le scale. Il portinaio di quella casa Giuseppe Pressen, che da oltre 20 anni è addetto a quel servizio ed è, a quanto dicono, attivissimo al suo dovere, trovavasi in quel momento sulla soglia del portone con un suo nipote; osservò che lo individuo poco prima entrato non s'era più visto ridiscendere. Volendo accertarsi ov'egli si fosse recato, salì le scale ed incominciò ad ispezionare dal di fuori il quartiere della signora Sueng ch'egli sapeva fuori di casa.

Tese l'orecchio e con sua meraviglia sentì che qualcuno era nell'appartamento; insospettitosi sonò il campanello quattro volte, cercò di guardare per la finestrella della porta e vide infatti un lume che passava da una stanza all'altra. Allora disse al nipote di correre in cerca delle guardie, ed alla moglie di guardare le finestre prospicenti in via degli Armeni, onde il ladro non fuggisse per quella parte, e sebbene lui sia uomo piuttosto in età si armò del suo coraggio e si mise vicino alla porta dell'appartamento in attesa dell'uomo sospetto. Poco dopo infatti questi uscì e il portinaio gli si avvicinò chiedendogli da dove venisse.

Questi gli rispose che non era tenuto a rendergli conto dei fatti suoi e finì poi col dire che era andato dalla signora Emma Sueng, e cercava di discendere le scale, ma il coraggioso portinaio gl'impedì il passo e lo invitò a dargli quanto aveva in tasca. Il ladro cercò con una spinta di farsi largo, ma il bravo vecchio lo afferrò per le braccia e gridò forte per chiamare gente; accorse il nipote mentre si stava impegnando una fiera lotta comparvero le guardie che afferrarono il ladro. Questi, colto in flagrante, restituì gli oggetti rubati: bottoni d'oro, braccialetti, orologi, orecchini con brillanti, una magnifica catena d'oro da signora, il tutto di un valore superiore ai 400 fiorini, più 18 fiorini in contanti, dei quali una parte aveva nascosti negli stivali e che furono rinvenuti nella seconda perquisizione fattagli nelle carceri in via Tigor.

Al ladro sfuggirono altri cento fiorini che la detta signora conservava in un armadio.

Ieri mattina si recò in casa della signora Emma Sueng la solita commissione per i rilievi di legge. Ella fu invitata a portarsi alle prigioni di via Tigor per vedere se conosceva l'arrestato, il quale fu riconosciuto invece dalla sua servente Maddalena Mandich per certo Antonio Massari, di anni 40, meccanico, che quattro mesi fa lavorò, per tre mesi, presso il meccanico Antonio Scaber, in via dei Fabri, e fu da questi licenziato perchè ora con un pretesto, ora con un altro, non era mai in grado di presentare il libretto di lavoro, dal quale doveva risultare l'onestà del suo dipendente.

Altro audace furto. Ieri verso le 4 pom. fuori del magazzino della ditta Fratelli Brood in via S. Caterina, erano ammonticchiate parecchie balle di manifatture, allor allora arrivate, che alcuni facchini stavano portando nel magazzino suddetto, mentre un agente della ditta sorvegliava l'operazione stando sulla porta.

Intanto che ciò succedeva, alcune delle rivendugliole di Piazza Nuova avevano veduto quattro individui dalle facce sospette che camminavano su e giù dinanzi al magazzino, ma non ci abbadarono più che tanto. Ad un tratto però uno di quei quattro individui, con incredibile audacia, si avvicinò al monte di merci, si caricò sulle spalle una balla di fustagno del valore di 70 fiorini e filò per la via Nuova e Piazza delle Legna.

Quando gli agenti si accorsero della sparizione della balla, fecero le più accurate ricerche, ma inutilmente, chè e ladro e roba erano già spariti. Del fatto fu resa edotta l'autorità.

„Vado a cior un bol„ e po via lori!“ Il giorno 31 del p. p. agosto alla riva Carciotti veniva a mancare, in danno della ditta Roediger e Toppo, un carretto a due ruote con suvvi due sacchi contenenti circa 100 chilogrammi di patate che valevano tre fiorini. Informata di tale furto la guardia di p. s. Ulian, questa il giorno appresso, passando per la via Cavazzeni, scorgendo colà un carretto a due ruote con sopra due sacchi, ebbe il sospetto che si trattasse appunto del carretto e delle patate rubati alla ditta Roediger e Toppo e decise di sincerarsene.

Si mise pertanto in osservazione e poco stante vide capitare dalla via dei Capitelli ed avvicinarsi al carretto un individuo dalla ciera sospetta; appressatasi a lui, gli chiese:

— Dove andè con sto careto?

— Cossa ghe interessa a lei? — rispose quegli — vado dove che voio.

— Ben! za che xe cussì, mi voio vèder dove che andè.

— La vegnì pur drio de mi, se giusto la vol; vado al vapor de Pola, a spedir sti do sacchi.

— Ben, avanti; andemo, che vedo se li spedì.

L'individuo prese il timone del carretto e filò; la guardia lo seguì. Giunto alla riva della Sanità, fermò il carretto e, rivolto alla guardia, disse:

— La vedi, se no vado a spedir? Adesso semo qua, vado a far la boleta, vado a cior un bolo e po via lori.

E se ne andò. La guardia ebbe un bello attendere che tornasse colla bolletta, ma quegli non si fece più vedere. Allorchè l'Ulian terminò il suo turno di servizio, narrò la cosa ai camerati Frandolich e Flego che vennero a dargli il cambio e questi si recarono dalla ditta Roediger e Toppo, la quale riconobbe il carretto ed i sacchi per quelli che erano stati rubati ad essa.

Il giorno appresso verso le 2 pom. la guardia Ulian s'imbattè nei pressi della Sanità nell'individuo succitato e procedette al suo arresto. Era egli certo Angelo di Antonio Tupin, d'anni 23, facchino, da Trieste, più volte punito. Tradotto alla Polizia, egli negò recisamente d'essere quello che condusse il carretto coi sacchi alla riva della Sanità e sostenne che in quell'ora egli trovavasi a bordo del piroscafo *Imperator*, al Porto nuovo. Egli fu istessamente trattenuto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria; ieri poi venne tradotto dinanzi al giudice Mestron del II consesso pretorile. Quivi negò ancora. Il giudice trovò di prorogare il dibattimento fino a domani, lunedì, per citare un testimonio.

Offesa all'onore mediante Cartolina postale. Il muratore Vittorio di Andrea Clemente, d'anni 27, per non si sa quali precedenti, covava un forte rancore verso certa Teresina Tonsar, d'anni 23, da Pieris, e un giorno, per isfogare tale suo rancore, mandò alla ragazza una Cartolina postale zeppa d'insolenze e d'ingiurie da trivio.

La Tonsar mosse denuncia alla Pretura per lesione d'onore, allegando la Cartolina offensiva. Il dibattimento si tenne ieri nel consesso dell'aggiunto dott. Sanzin. L'accusato ammise d'avere scritto la Cartolina in parola e si scusò col dire d'aver fatto ciò per rappresaglia, avendo udito che la Tonsar isparlava di lui.

Il giudice, considerando che una Cartolina postale può essere letta da molti prima che pervenga nelle mani del destinatario e che quindi un'offesa in quella contenuta va ad avere una certa publicità, dichiarò il Clemente colpevole della contravenzione di lesion d'onore e lo punì con tre giorni d'arresto.

Il calcio di un cavallo. Ieri, verso le due del pomeriggio, mentre il cocchiere Francesco Snidercher, d'anni 47, abitante in via Media N. 15, stava attaccando un cavallo ad un veicolo, l'animale gli lasciò andare un calcio che gli fu cagione d'una contusione al femore destro; il povero uomo dovette perciò ricorrere alle cure della Stazione centrale di soccorso.

Quattro gambe sospette. Non si tratta di un quadrupede nè di due bipedi. Ma il bipede che portava seco quel corpo a quattro gambe, ch'era una sedia, non seppe giustificarne la provenienza e venne perciò arrestato dalle guardie. Ciò avvenne ierinotte in Corso.

Cocchiere derubato. Iermattina, poco dopo le 7, ignoti ladri, mediante chiavi false si introdussero nell'abitazione del cocchiere Valentino Sciuka, in via Remota N. 3 pianterreno, e da un armadio rubarono 30 fiorini in note di banca.

Eccedente a mano armata. Ieri sera il facchino Giuseppe S., d'anni 40, da Trieste, in istato di ubriachezza, armato di un coltello, commetteva ogni sorta di eccessi in Corso. Le guardie lo condussero agli arresti.

Corrispondenza aperta. — *Anonimo.* Non c'è legge scritta che possa proibirlo. — *Assiduo.* Non rispondiamo ad anonimi; si rivolga alle carceri di via Tigor e potrà avere probabilmente la informazione che desidera. — Signora *Emma.* Faccia ritirare i suoi 20 soldi.

Lotto. Estrazioni del 3 corr.:

Trieste	50	49	52	6	10
Buda	83	17	70	85	18
Linz	23	45	67	83	18

Ogni giorno una.

— Mamma, ieri ho sentito dire, alla scuola, che l'uomo non è che polvere. Ma allora gli uomini negri sono polvere... di carbone?

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) «La Gioconda», melodramma in 4 atti.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia dramatica diretta da Luigi Monti. (Ore 8) «Povero Piero».

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 3 Settembre. — La Borsa di Berlino chiude debole e segna: Credit 168.—, Rendita Italiana 92.50. Dopo Borsa: Credit 168.25, Rubli cassa 205.90. (La chiusa precedente segnava: 168.—, 92.25, 168.—, 205.80). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.92½, Rendita Italiana 96.—, Meridionali 669.50. (La chiusa precedente segnava: 103.90, 96.15, 670.—). — La Borsa di Parigi apre: Rendita Italiana 92.57 poi 92.62. — La chiusa officiale segna: Francese 100.50, Italiana 92.67, Spagnuolo 65 15/16, Banche Ottomane 579.37. (La chiusa precedente segnava: 100.55, 92.57, 65.12, 579 11/16) Qui Rendita 91 3/8 a 91 9/16.

Listino. Napoleoni 9.49— a 9.50—, Zecchini 5.60 a 5.62, Lire sterline 11.92 a 11.94, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.50 a 119.80, Francia 47.45 a 47.60, Italia 45.60 a 45.80, Banconote italiane 45.65 a 45.80, Banconote germaniche 58.55 a 58.70, Rendita austr. in carta 96.30 a 96.50, Rend. ungherese in oro 4% 111.60 a 111.85, Rendita ungherese in carta 5% 100.40 a 100.60, Credit 315.— a 316.—, Rendita Italiana 91.30 a 91.½, Lotti turchi 44.— a 44.50, Serbi 3% 38.75 a 39.25, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

Parigi 3. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.50, Rendita Italiana 5% 92.67, Rendita spagnuola esterna 65 15/16, Azioni Banca Ottomana 579.37.

Caffè. AMBURGO 3. Santos good average. Per mese corr. 65.25, per Dicembre 66.50, per Marzo 66.— Calmo.

— AMBURGO 3. Rio ordinario loco 61—67, reale 68—71, buono 72—77.

— HAVRE 3. (Apertura). Santos good average. Per mese corr. per 50 chil. a fr. 84.25, per Gennaio a fr. 84.75.

— HAVRE 3. (Chiusa). Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 83.25, per Gennaio a fr. 84.—.

Cotoni. LIVERPOOL 3. — Importazione 1656 balle, Vendite 6000, Tenders in Dochtes —.— Mercato fiacco. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — per Settembre 3 35/64 Settembre-Ottobre 3 35/64, Ottobre-Novembre 3 35/64, Novembre-Dicembre 3 36/64, Dicembre-Gennaio 3 37/64, Gennaio-Febraio 4.—, Febraio-Marzo 4 3/64, Marzo Aprile 4 5/64, Aprile-Maggio 4 6/64.

Farina. PARIGI 3. (Dodici Marche) Per mese corr. 50.50, per Ottobre 50.90, ferma, per Novembre-Dicembre 50.80, quattro primi mesi 51.10.

Olio. NAPOLI 3. Gallipoli contanti 83.23, per mese corr. —.—, per Ottobre 83.52, per consegne future 85.84. — Gioia contanti 78.81, per mese corr. —.—, per Ottobre 79.21, per consegne future 80.91.

— PARIGI 3. Ravizzone. Per mese corr. 54.75, per Ottobre 55.25, sost.o, per Novembre-Dicembre 55.50, quattro primi mesi 56.50.

Petrolio. BREMA 3. Loco 6.05. Fermo.

— ANVERSA 3. Loco 13.75. Fiacco.

Spirito. BERLINO 3. Per mese corr. 36.90, per Ottobre 34.90, per Novembre-Dicembre 34.30.

— PARIGI 3. Per mese corrente 45.50, per Ottobre 44.— baisse, per Novembre-Dicembre 43.50, quattro primi mesi 44.—.

Zucchero. LONDRA 3. Java a sc. 15 5/8, ——— Rappe greggio a sc. 14 –, staz.o.

— PARIGI 3. Greggio da 88° disp. 37.25 a —.—, calmo, Bianco per mese corr. 38.10, per Ottobre 38.10, baisse, quattro mesi da Ottobre 38.75, quattro primi 391.0, Raffinato 105.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»